

Direttorio

Suore Ancelle dell'Immacolata



Finito di stampare nel mese di
febbraio 2009

Indice

Introduzione

Capitolo I pag.8

Fondazione e approvazione dell'Istituto

Capitolo II pag.10

Il Carisma della Congregazione

Capitolo III pag.14

Membri della Congregazione

Capitolo IV pag.15

Iter di ammissione nella Congregazione

Capitolo V pag.19

Formazione permanente

Capitolo VI pag.20

Professione religiosa

Capitolo VII pag.22

I Consigli evangelici

Capitolo VIII pag.26

Spiritualità della Congregazione

Capitolo IX pag.28

Vita Comunitaria

Capitolo X pag.30

Opere di apostolato della Congregazione

Capitolo XI pag.32

Organizzazione della Congregazione

Capitolo XII pag.35

La Superiora Generale e il suo Consiglio

Capitolo XIII pag.37

Le Comunità locali

Capitolo XIV pag.39

L'abito religioso

Capitolo XV pag.40

Relazioni tra le Suore

Capitolo XVI pag.41

Uso dell'auto

Capitolo XVII pag.42

La Responsabile locale della Casa Generalizia

Capitolo XVIII pag.43

Viaggi e vacanze

Capitolo XIX pag.44

Le Aggregate

Capitolo XX pag.45

Suffragi

Capitolo XXI pag.46

Valore del Direttorio

Introduzione

Il Capitolo Generale riunito sotto la presidenza della Superiora Generale, nelle sedute tenutesi dopo la Celebrazione del Capitolo Generale del Luglio 2005, ha deciso di rinnovare il Direttorio. L'ultima stesura risale infatti al 1987.

Insieme alle Costituzioni, il Direttorio costituisce uno strumento indispensabile per attuare il Vangelo e vivere nella fedeltà al Carisma ereditato da **Don Donato Giannotti**.

Diversi sono i documenti che la Chiesa ci ha donato a partire dal Concilio Vaticano II perché la Vita Consacrata sia nel mondo segno dell'amore di Dio, anticipo del Paradiso, modello della vita del cristiano.

Nel faticoso cammino di crescita e di rinnovamento ci accompagni la Vergine Maria, l'arca che ha dato alla luce il Verbo incarnato, che ha sancito la nuova ed eterna alleanza nel proprio sangue di Agnello immacolato. Ella sia per noi soprattutto la Madre e la Maestra spirituale che ci svela il segreto per accogliere e custodire il dono della pace e della gioia: *"Fate quello che Egli vi dirà"* (Gv 2,5). E' questa certezza che ci permette di camminare sicuri, ricominciando ogni giorno a costruire la nostra vita non sulla sabbia mobile delle nostre volubilità, ma sulla salda roccia del nostro Dio che ci ha scelte e a cui dobbiamo anzitutto chiedere un continuo aumento della fede e una maggiore partecipazione alla sua fedeltà che è amore senza pentimento.

Fondazione e Approvazione

Capitolo I

La Congregazione delle Suore Ancelle dell'Immacolata è stata fondata da **Don Donato Giannotti**, sacerdote della Chiesa di Capua. Egli era nato infatti a Casapulla il 6 giugno 1828, da una famiglia nobile e agiata. I genitori furono per lui il più chiaro ed alto esempio di virtù. Nell'anno 1849 sulla casa di Don Donato Giannotti si abbatté una dolorosa sventura: muore in giovane età la mamma. In seguito a questa dura prova don Donato visse giorni di smarrimento e di grande tristezza al punto che ne fu compromessa anche la sua salute fisica. Fu ordinato sacerdote il 21 maggio 1853. Nel 1860 il Clero veniva obbligato dal Governo a prestare un giuramento che comportava il riconoscimento della rinuncia da parte della Chiesa ad alcuni suoi diritti. Don Donato comprendendo quale insidia si volesse tendere alla Chiesa si rifiutò ed incorse nella punizione inflitta ai ribelli: il carcere. Questa prova gli diede la possibilità di trasformare quel luogo di peccato e di pena in un cenacolo di fede e di carità, edificò tutti con l'esempio, inducendo tanti al perdono e convertendone altrettanti al bene.

L'ultima guerra d'indipendenza (1869) lasciò nel tessuto della società profonde ferite morali e materiali. Il cuore di don Donato non poté rimanere indifferente di fronte a tale realtà. Ispirato dal beato Ludovico da Casoria, diede inizio alla sua prima fondazione: un orfanotrofio maschile, non solo per offrire a delle creature povere e sole un tetto e un pane, ma soprattutto per restituire loro il calore della famiglia. Purificato dal dolore, affinato nella virtù, arricchito dall'amore di Cristo e di Maria, fu esperto e ricercato direttore di anime. Alcune giovani gli chiesero di seguirlo sulla via della consacrazione e grazie a loro poté fondare l'orfanotrofio femminile.

Il 30 maggio 1906 le aspiranti a questa vita di maggiore perfezione indossarono l'abito quali prime "*Ancelle dell'Immacolata*" ed ebbero come superiora suor **Maria Salvatore Arena**, valida collaboratrice del Fondatore. L'amore alla Madonna quale creatura esemplare per la sua totale disponibilità ai divini voleri, lo spirito di abnegazione, la predilezione per i poveri, l'istruzione dei fanciulli e dei giovani nelle verità della fede sono gli ideali più autentici trasmessi da don Donato alle sue figlie.

Don Donato Giannotti lasciò questo mondo per far ritorno al Padre il 26 febbraio 1914. Due anni dopo S.E. Mons. Gennaro Cosenza, arcivescovo di Capua, approvò la regola del nuovo Istituto. L'approvazione diocesana definitiva fu concessa da S.E. Mons. Salvatore Baccarini il 16 settembre 1938 e quella pontificia si ebbe il 24 maggio 1947.



Il Carisma della Congregazione delle Suore Ancelle dell'Immacolata

Capitolo II

*“In questo è glorificato il Padre mio:
che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,8)*

Il Carisma della famiglia delle Suore *“Ancelle dell'Immacolata”* non può prescindere dalla santità, dai doni straordinari e dalla ricca umanità, che hanno animato la vita di don Donato Giannotti, una scintilla dell'amore di Dio. La semplicità e la profonda umiltà della sua esistenza radicata in Dio, la sollecitudine premurosa verso i poveri, la gioia di essere e sentirsi Chiesa lo hanno sostenuto nel seguire e realizzare grandi opere. E proprio nel suo cuore si generarono i criteri orientativi e i motivi ispiratori della sua Congregazione, risuonando con forte e intenso palpito queste realtà:

- ❖ **Il primato di Dio**
- ❖ **L'esemplarità di Maria, l'Immacolata Madre di Dio e Madre nostra**
- ❖ **Il distacco dai beni terreni di Francesco di Assisi, sposo di madonna povertà**
- ❖ **L'amore ai piccoli e ai poveri come porta obbligata per entrare nel Regno dei cieli**

Maria Immacolata e Francesco di Assisi, i due modelli da lui accolti e imitati “toto corde” hanno plasmato e trasfigurato, come due raggi luminosi la sua vita.

1) **Maria Immacolata**

Diverse testimonianze mettono in evidenza che Maria ha esercitato nella vita di don Donato sin da piccolo un grande fascino, ma, senza alcun dubbio, ciò che fece crescere in modo smisurato l'amore per la Vergine fu la morte della mamma. In una delle tante testimonianze si legge: *“risplendette fin da allora in lui, quel che poi fu la caratteristica della sua vita, una grande e tenerissima devozione alla Madonna, la quale è pegno di predestinazione. Fin da allora si era dato a servire l'Eccelsa Signora, che aveva scelta per carissima Madre sua, dopo la perdita della sua madre terrena...”*

Don Donato era talmente affascinato dalla bellezza e dall'umiltà di Maria che gli bastava solo nominarla per andare in estasi. Ma non gli fu sufficiente amarla e farla amare, pregarla e farla pregare, farne costruire statue (tra le più belle), fondare Congreghe sotto il titolo della Vergine, fondare associazioni come quella delle Figlie di Maria. Sentiva di dover fare qualcosa di più grande, qualcosa che nel corso della storia continuasse a incarnare lo stile di Maria.

Quando alcune giovani, da lui guidate spiritualmente, manifestarono il desiderio di vivere lontano dalle cose del mondo e di consacrarsi a Dio, comprese che la fondazione di una Congregazione era ciò che cercava, ciò che Dio gli chiedeva. Una famiglia religiosa che, imitando Maria, elevasse al suo Creatore, con la vita e le opere, il suo “magnificat” e manifestasse al mondo la tenerezza di Dio come padre. Alla scuola del Fondatore, le Ancelle dell'Immacolata hanno il compito di manifestare fuori dalle mura della casa religiosa la grande eredità da lui ricevuta, che non consiste soltanto nella devozione alla Vergine Immacolata, ma nell'impegno a diffondere con la vita e le opere il Regno di Dio, imitando lo stile di Maria. In particolare ogni Ancella dell'Immacolata e l'intera Comunità è chiamata ad incarnare:

- ❖ **Il Sì di Maria al progetto di Dio:** *“ Eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me quello che hai detto”* (Lc 1,38)
- ❖ **La generosità di Maria** nel mettersi al servizio degli altri:

“Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda” (Lc 1,39)

- ❖ **La mediazione di Maria** perché ogni uomo accolga la salvezza: *“Fate quello che (Gesù) vi dirà”*. (Gv 2,5)

La denominazione di Ancelle dell'Immacolata, voluta dal Fondatore, esige sempre da parte delle consacrate l'atteggiamento di chi è consapevole che la propria vita e la vita della comunità appartiene a Dio.

II) **San Francesco d'Assisi**

Maestro di vita e d'azione di Don Donato fu un figlio di San Francesco: il beato p. Ludovico da Casoria, dal quale apprese lo spirito di san Francesco e la pratica d'amare e beneficiare i poveri.

Fu in seguito ad un discorso sul poverello d'Assisi tenuto dal Beato che Don Donato ne rimase affascinato e iscrisse le sue figlie al terz'ordine francescano: *“la povertà è la radice dell'umiltà e dell'amore; è la radice della vera allegrezza... è la volontà di Dio, è l'amore di Gesù Cristo in noi”*. Colpito da queste parole, don Donato volle che la povertà, umile ma decorosa, diventasse (accanto al dono totale di sé al Signore e alla Madre sua) la fondamentale regola di vita delle sue figlie e discepole. Entrando nel ritiro da lui fondato, le Ancelle si consacravano a Dio e alla Vergine, vivevano imitando le sue virtù, in particolare la povertà, mettendo la loro esistenza al servizio dei poveri. Attualmente la Congregazione delle suore Ancelle dell'Immacolata conta 140 membri distribuiti in 19 comunità religiose, in Italia, nelle Filippine e in Brasile. Nel cuore di ciascuna suora c'è l'ansia di mantenere vivo il tesoro ereditato dal Fondatore, il desiderio di testimoniare al mondo l'amore e di conquistare a Cristo una schiera di giovani capaci di lasciare tutto per seguirlo nella via stretta della pratica dei Consigli Evangelici. Le suore consapevoli di essere donne deboli e fragili, bisognose dell'aiuto che viene dall'Alto si affidano all'intercessione di Maria e

di Francesco perché li affianchino in questo cammino bello e affascinante, ma anche arduo e faticoso.



Membri della Congregazione

Capitolo III

Fanno parte della Congregazione, seppure a diverso titolo,

- ❖ Le suore professe di voti perpetui
- ❖ Le suore professe di voti temporanei
- ❖ Le novizie
- ❖ Le postulanti
- ❖ Le aspiranti
- ❖ Le aggregate

Si diventa membri della Congregazione con la prima professione e membri definitivi con la professione perpetua.

I diritti e i doveri dei vari membri sono determinati dal diritto comune e da quello proprio della Congregazione indicati nelle Costituzioni. Unite dal vincolo della medesima vocazione e per la partecipazione al medesimo carisma, le suore Ancelle dell'Immacolata, formano un'unica famiglia religiosa senza distinzioni di classe, di cultura o di etnia. Tutte corresponsabili del progetto di vita proprio della Congregazione vi si dedicano con generoso impegno, secondo i doni ricevuti dal Signore e i servizi loro affidati.

Iter di ammissione nella Congregazione

Capitolo IV

Le tappe che caratterizzano il cammino di ammissione alla vita consacrata sono:

- ❖ Il periodo di orientamento vocazionale
- ❖ Il postulato
- ❖ Il noviziato
- ❖ Lo iuniorato

Queste tappe sono collegate tra di loro e hanno per finalità di plasmare una creatura nuova in Cristo, nella Chiesa, per il mondo.

Periodo di verifica e di orientamento vocazionale

Il primo periodo che connota il percorso formativo di chi sente la chiamata alla vita consacrata è il tempo del discernimento vocazionale, cioè un tempo perchè la chiamata avvertita nel proprio intimo si faccia sempre più chiara per quanto riguarda le sue esigenze e si specifichi secondo il carisma delle Ancelle dell'Immacolata. L'esperienza che si vive in questo tempo comporta una nuova impostazione dell'esistenza intorno ai valori evangelici della sequela di Cristo. Questo periodo ha la durata minima di un anno. Questa esperienza va vissuta in stretto contatto con una Comunità dell'Istituto indicata dalla Superiora Generale, e, se è possibile e l'Istituto lo ritiene utile, vivendo prolungati periodi all'interno della comunità. Prima di accogliere in comunità una persona per il discernimento vocazionale la Responsabile di comunità dovrà presentare richiesta alla Superiora Generale e, soltanto dopo averne ottenuto il consenso, potrà accoglierla.

E' importante che durante questo periodo l'Istituto possa avere frequente rapporto con la famiglia di provenienza e con la parrocchia di appartenenza della persona accolta in discernimento vocazionale per meglio conoscere le radici, il contesto ambientale, le relazioni e tutto ciò che ha favorito la sua maturazione affettiva, religiosa e culturale. L'età minima per essere ammesse a questa tappa è di 18 anni.

Postulato

Il postulato è il periodo di preparazione al noviziato.

La giovane, trascorso il periodo di orientamento vocazionale durante il quale ha potuto verificare la sua scelta, se desidera proseguire e se è ritenuta idonea, fa esplicita richiesta di iniziare il postulato. Durante questo tempo la giovane, mentre approfondisce la consapevolezza della chiamata di Dio, è accompagnata dalla Maestra nel cammino che la porta ad operare, in modo graduale ma deciso, le scelte evangeliche indispensabili per rendere più profondo il suo incontro personale con Cristo e più impegnativa la dedizione alla missione per i piccoli e i poveri. Il postulato si compie in una Comunità dell'Istituto e ha la durata minima di un anno, massima di due anni. Durante il postulato la giovane non indossa nessuna divisa, tranne che le circostanze o motivazioni particolari lo suggeriscano.

Noviziato

Il noviziato ha una funzione insostituibile nel cammino di formazione. Suo scopo è quello di iniziare una giovane alla vita religiosa in vista del dono di se stessa a Cristo e ai fratelli. Con l'aiuto della Comunità e della Maestra, la novizia s'impegna a conoscere profondamente l'esperienza carismatica del Fondatore e a interiorizzare i valori evangelici, soprattutto grazie alla testimonianza dell'ambiente comunitario. La giovane inizia così un itinerario di sequela di Gesù facendo un cammino profondo e

trasformante per configurarsi a lui, fino ad essere ed agire come lui, in docilità allo Spirito.

La novizia inoltre sperimenta nella concretezza del quotidiano la vita di comunità attraverso la reciprocità delle relazioni, nello spirito di famiglia, e un inserimento più attivo e responsabile nella missione.

In questa tappa della formazione è fondamentale il confronto continuo con la Maestra delle novizie.

Da parte della novizia è indispensabile schiettezza, confidenza e collaborazione responsabile. Durante il noviziato non ci si reca in famiglia tranne che per grave motivo, a giudizio dei Superiori. Il noviziato ha la durata di due anni e si svolge in una casa designata a tale scopo. Le assenze durante l'anno canonico che superano i tre mesi, continui o intervallati, invalidano il noviziato. La novizia indossa una semplice divisa ma senza il velo.

Allo scadere del noviziato, almeno due mesi prima, la novizia presenterà domanda scritta alla Superiora Generale e al suo Consiglio per essere ammessa alla professione. Non può essere ammessa al noviziato una giovane che abbia mostrato o dichiarato di essere incline alla omosessualità.

Iuniorato

Lo iuniorato è il periodo che intercorre tra la prima professione e la professione perpetua. La sua durata varia da sei a nove anni. Se particolari motivi lo richiedono la Superiora Generale con il suo Consiglio lo può prolungare ancora di qualche anno.

Lo iuniorato ha come scopo la preparazione della persona alla definitiva consacrazione di sé a Dio nella sequela di Cristo, a servizio della missione. E' un tempo di verifica per sperimentare la bellezza e le difficoltà della sequela radicale di Gesù Cristo, sotto la guida dei Superiori che al termine confermano la scelta o danno indicazioni diverse. Nei primi anni dello iuniorato è permesso frequentare corsi e scuole di carattere teologico-spirituale. Le iuniores sono affidate alla cura di una Maestra la quale si terrà in stretto e costante

rapporto con le Responsabili delle Case ove le juniores risiedono. Allo scadere di ogni anno della professione le juniores presenteranno domanda alla Superiora Generale e al suo Consiglio per il rinnovo dei voti. Le juniores, di norma, rinnoveranno i voti a conclusione degli esercizi spirituali annuali.

L'ammissione alla professione perpetua spetta alla Superiora Generale col voto deliberativo del Consiglio. Il Rito della professione perpetua si celebra durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Ordinario del luogo o da un suo Delegato.

E' opportuno che tale evento si svolga nella chiesa parrocchiale ove la giovane professa risiede e, se le esigenze pastorali lo permettono, in una festività della Madonna.



Formazione Permanente

Capitolo V

“Colui che ha iniziato in voi quest’opera buona la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Signore” (Fil 1,6)

La pienezza della risposta alla chiamata di Dio non si raggiunge con la fine degli anni della prima formazione. Essa si costruisce nelle scelte di ogni giorno, nell’impegno a vivere la sequela di Gesù in modo sempre più perfetto e nella missione propria dell’Istituto. Oltre alla singola persona e a coloro che più direttamente hanno il dovere di prendersi cura della formazione, tutta la **Comunità** è responsabile della crescita continua umana e spirituale di ogni sorella. Pertanto la Comunità si impegna a progettare iniziative che propongono contenuti e metodi atti a facilitare l’approfondimento dell’esperienza di vita consacrata e la rielaborazione del proprio vissuto. Gli strumenti che favoriscono un’autentica e seria formazione sono:

- ❖ Gli esercizi spirituali annuali e i ritiri mensili
- ❖ La meditazione assidua sia personale che comunitaria della Parola di Dio;
- ❖ Le lettere circolari della Superiora Generale indirizzate all’Istituto nelle varie circostanze;
- ❖ Gli incontri organizzati nell’ambito dell’Istituto o promossi a livello comunitario, diocesano, regionale, nazionale;
- ❖ La partecipazione a corsi di aggiornamento e ai convegni diocesani, regionali, nazionali;
- ❖ Lo studio personale e comunitario dei documenti del Magistero;
- ❖ Lo studio e l’approfondimento delle “Costituzioni” e delle “Fonti francescane”.

La Professione Religiosa

Capitolo VI

“Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono con lui” (Mc 3,13)

La Consacrazione religiosa si realizza con la professione religiosa, ossia con l'emissione dei voti pubblici di castità, povertà e obbedienza, per mezzo dei quali ogni chiamato si mette totalmente nelle mani di Dio sommamente amato. Già consacrato a Dio con il Battesimo, con la professione dei Consigli Evangelici, egli intende liberarsi da impedimenti, che potrebbero distoglierlo dal fervore della carità e dalla perfezione del culto divino e viene consacrato più intimamente al servizio del Regno. Ma poiché i Consigli Evangelici congiungono in modo speciale coloro che li professano alla Chiesa e al suo mistero, la vita spirituale deve essere pure dedicata al bene di tutta la Chiesa. Di qui ne deriva il dovere di lavorare, secondo le proprie forze e secondo la forma della propria vocazione, sia con la preghiera che con l'opera attiva, a radicare e consolidare negli animi il Regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra (cfr. LG 44)

La professione dei Consigli Evangelici è un segno che può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana. Lo stato religioso che rende i suoi seguaci più liberi dalle cure terrene, *manifesta* a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo mondo, *testimonia* la vita nuova ed eterna acquistata dalla redenzione di Cristo, *preannunzia* la futura risurrezione e la gloria del regno celeste, *imita* e *rappresenta* nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano. Infine, in modo speciale rende palese l'elevazione del Regno di Dio sopra tutte le cose

terrestri e le sue esigenze supreme; dimostra pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della forza di Cristo regnante e l'infinita potenza dello Spirito mirabilmente operante nella Chiesa .

Lo stato dunque che è costituito dalla professione dei Consigli Evangelici, pur non riguardando la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia indiscutibilmente alla sua vita e alla sua santità (cfr. LG 44). La professione religiosa, se si tengono presenti la sua natura e i suoi effetti, è un atto particolarmente sublime, al quale occorre prepararsi con sommo impegno. Per quanto concerne la preparazione alla professione si osserveranno le prescrizioni delle Costituzioni (cap. XVI e XVII).

La professione temporanea abbia la durata minima di sei anni e ordinariamente di nove.

La professione sia temporanea che perpetua si compia secondo il Rito ufficiale della Chiesa. Un mese prima della rinnovazione temporanea dei voti e quattro mesi prima della professione perpetua, la religiosa presenterà domanda per iscritto alla Superiora Generale. Prima della professione temporanea l'Ancella ceda l'amministrazione dei propri beni a chi preferisce e liberamente disponga del loro uso e usufrutto. Essa deve inoltre redigere il testamento che risulti valido anche secondo il diritto civile. Per modificare queste disposizioni per giusta causa deve avere la licenza della Superiora Generale (cfr. CDC 668 § 1-2 e Cost. n. 116)

La professa, inoltre, si impegna con documento scritto a non coinvolgere la Congregazione in disagi e problemi familiari di qualsiasi tipo. Ogni anno nella solennità dell'Immacolata e a conclusione degli esercizi spirituali tutte le suore rinnovano in comune i voti, come impegno di generoso servizio alla Chiesa e ai fratelli. L'unica formula per la professione e per la rinnovazione dei voti è quella scritta nelle Costituzioni (n° 108)

I Consigli Evangelici

Capitolo VII

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16)

La Vita Consacrata è profezia per l'umanità in quanto mette in rilievo il primato di Dio e dell'amore che Gesù è venuto a rivelare a fondamento di un nuovo stile di vita, quello ispirato dal Vangelo (cfr.VC 84-87).

La professione dei Consigli Evangelici guida all'autentica libertà, rafforza la relazione con Cristo, intensifica i vincoli di comunione tra le suore, con i fratelli, con l'ambiente e con tutta la creazione.

Da qui scaturisce la testimonianza di donne sempre in cammino, impegnate a rendere visibile l'amore di Dio in un mondo che ha una profonda nostalgia di lui e della pace da lui promessa.

La castità consacrata è dono prezioso della Trinità. Riflesso della divina bellezza che risplende sul volto di Cristo e di chiunque partecipa della sua intimità con cuore indiviso.

In una società spesso inquinata dall'abuso della sessualità, la castità si fa annuncio di una umanità nuova nella quale è possibile l'unificazione della persona, finalmente riconciliata con se stessa, capace di assumere la propria corporeità e di trascenderla nell'Amore. Accogliendo la tenerezza di Dio e offrendogli le proprie forze di amore le suore diventano capaci di un dono che ha il volto dell'amorevolezza vissuta nella logica dell'accoglienza, in uno stile familiare e semplice di rapporti.

La castità così vissuta vivifica la comunione, stimola alla trasparenza della vita che esclude la menzogna e la complicità negativa. Perciò, consapevoli di essere convocate dall'amore di Dio in Cristo, le Ancelle si sforzano di vivere come sorelle che si amano tra loro con calore umano, coltivano il dono di una vera amicizia e condividono

la medesima passione per i piccoli e i poveri. Ciò comporta un itinerario di crescita in cui educazione del cuore e maturazione della libertà trovano il loro compimento nella consegna a colui che ci ama. La castità, radicata in un'intensa vita eucaristica, diviene perciò cammino quotidiano di ascesi, processo di maturazione nella fedeltà a Cristo. E' dono da chiedere costantemente nella preghiera e da vivere nella comunione con il Signore e con le sue creature.

Per custodirlo più facilmente l'Ancella dell'Immacolata darà importanza alla modestia nel comportamento e alla custodia dei sensi; inoltre sarà attenta nell'uso dei mezzi audiovisivi (in particolare della televisione e del computer) di evitare tutto ciò che possa nuocere alla pratica di questa virtù.

La beatitudine del cuore puro è donata a chi è disposto a perdere tutto per trovare il tutto dell'amore che è Gesù (cfr. Fil 3,8). La castità consacrata appare così come esperienza di gioia e di libertà, illuminata dalla fede nel Signore risorto e dall'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova (Ap 21,1). Essa offre preziosi stimoli anche per l'educazione alla castità doverosa negli altri stati di vita. (cfr. VC 88)

Maria, l'Immacolata, è per ogni Ancella icona di un'umanità pienamente realizzata secondo il disegno di Dio. Ella accompagna e sostiene il proprio cammino di maturazione perché si possa amare con cuore libero e costantemente aperto alla realizzazione del Regno.

La povertà evangelica rende partecipi del mistero di Gesù, che si è fatto povero per arricchirci per mezzo della sua povertà. Egli, entrando nel dramma delle innumerevoli miserie, si china su tutte le creature a partire dalle più bisognose e povere di amore e indica in che consiste la libertà e la dignità della persona: non nel possedere, ma nell'essere immagine di Dio, realtà che neppure il peccato può cancellare.

Fedeli al Fondatore, che sacrificò tutta la sua vita per gli altri, le suore percorrano la via dell'amorevolezza che sottrae a logiche di superiorità e di dominio, si fa solidarietà e condivisione di beni, di

risorse, di tempo perché tutto nella Comunità sia in comune e a servizio della missione che è stata loro affidata. (cfr. Cost. 23-25)

Si è consapevoli che i poveri e i piccoli non si limitano a ricevere, ma regalano il gusto dell'essenzialità, la sapienza del dolore e la pazienza dell'abbandono. La loro vita dura è un continuo esercizio di resistenza che fa scuola ai propri bisogni talvolta esagerati e alla richiesta di rispetto dei presunti diritti.

La tradizione ecclesiale ha sempre posto in intimo rapporto il servizio ai poveri e l'Eucaristia.

La povertà, oltre che frutto di superamento dell'egoismo, è, infatti, grazia derivata dalla partecipazione al mistero dell'Eucaristia, memoriale e attualizzazione dello spogliamento di Gesù perché tutti abbiano la vita in abbondanza.

“In realtà, prima ancora di essere un servizio per i poveri, la povertà evangelica è un valore in se stessa, in quanto richiama la prima delle Beatitudini nell'imitazione di Cristo povero. Il suo primo senso, infatti, è di testimoniare Dio come vera ricchezza del cuore umano...

Alle persone consacrate è chiesta dunque una rinnovata e vigorosa testimonianza evangelica di abnegazione e di sobrietà, in uno stile di vita fraterna ispirata a criteri di semplicità e di ospitalità, anche come esempio per quanti rimangono indifferenti di fronte alle necessità del prossimo. Tale testimonianza si accompagnerà naturalmente all'amore preferenziale per i poveri e si manifesterà in modo speciale nella condivisione delle condizioni di vita dei più diseredati “(VC 90).

Maria, la serva del Signore, partecipa all'offerta del Figlio, ne condivide la povertà nella duplice dimensione mistica e missionaria e, come madre, guida nella conformazione a Cristo povero. Ella coinvolge nel suo cantico di lode, come povera del Signore, in cui l'Altissimo ha fatto grandi cose.

L'obbedienza immerge nel mistero della disponibilità di Cristo che fa della volontà del Padre il suo cibo (Gv 4,34). Egli imparò l'obbedienza dalle cose che patì (Eb 5,8) perseverando fino al dono di sé nella

morte di croce (Fil 2,7-8). In tal modo svela il mistero della libertà umana come cammino di obbedienza alla volontà del Padre e il mistero dell'obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà (cfr. VC 91). L'obbedienza che caratterizza la vita consacrata è dunque una risposta efficace all'uso distorto della libertà.


Il voto di obbedienza trova inoltre spazio di attuazione in una comunità dove si vive l'interdipendenza le une dalle altre e si cerca insieme di realizzare un programma di vita evangelica mediato dalla Regola di vita.

“La vita fraterna è il luogo privilegiato per discernere e accogliere il volere di Dio e camminare insieme in unione di mente e di cuore. L'obbedienza, vivificata dalla carità, unifica i membri di un Istituto nella medesima testimonianza e nella medesima missione, pur nella diversità dei doni e nel rispetto delle singole individualità. Nella fraternità, animata dallo Spirito, ciascuno intrattiene con l'altro un prezioso dialogo per scoprire la volontà del Padre, e tutti riconoscono in chi presiede l'espressione della paternità di Dio e l'esercizio dell'autorità ricevuta da Dio, a servizio del discernimento e della comunione” (VC 92). Pertanto l'obbedienza suppone uno stile di animazione basata sul rispetto, sulla valorizzazione della persona, sull'amorevolezza, sull'arte del dialogo e sulla fiducia. L'amorevolezza potenzia la persona e rende più vera la relazione umana. Partecipando a questo mistero di obbedienza, soprattutto mediante l'Eucaristia, memoriale di quell'amore che portò il Salvatore a dare la vita per noi, si condivide il sì di Maria di Nazareth che con la sua obbedienza è diventata madre dei viventi.

Spiritualità dell'Istituto

Capitolo VIII

“Rimanete in me e io in voi” (Gv 15,4)

 Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica al termine del grande giubileo del 2000, afferma: *“In primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quello della santità.”* (NMI 30). A questo documento ha fatto eco l'istruzione *“Ripartire da Cristo”* della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata: *“La vita consacrata oggi ha bisogno di un rilancio spirituale, che aiuti a passare nel concreto della vita il senso evangelico e spirituale della consacrazione battesimale e della sua nuova e speciale consacrazione... E' necessario aderire sempre più a Cristo, centro della vita consacrata, e riprendere con vigore un cammino di conversione e di rinnovamento”* (RdC 20, 21).

Per realizzare questo rinnovamento le Ancelle dell'Immacolata, rifacendosi al proprio Fondatore, accogliendo la sua eredità spirituale trasmessa quasi come tre pilastri fondamentali, seguano queste linee guida;

1) Vivere in stretto rapporto con Maria Immacolata per imitarla:

❖ nell'adesione al progetto di Dio:

con il suo *“sì”* Maria non ha annullato la sua libertà ma l'ha esaltata;

non ha mortificato i suoi talenti, ma li ha trafficati secondo il disegno del Signore;

❖ *nel servire gli altri con generosità:*

anticipando la parola di Gesù, lei che è certamente la prima nel Regno di Dio, ha realizzato in pieno: *“chi vuole essere il primo tra voi sarà il servo di tutti”*; (Mc 10,44). Il vero servo di Dio è colui che

serve con lo stesso amore i fratelli:

❖ *nel mediare tra Dio e gli uomini:*

ogni vocazione che viene da Dio è impegno per arricchire gli altri. L'Ancella dell'Immacolata si adopererà per far scoprire *"l'amore di Dio, la sua provvidenza, la sua misericordia"* (NMI 49).

2) Radicare la vita nell'umiltà:

- ❖ nelle relazioni con le consorelle in comunità;
- ❖ nello svolgimento del compito affidato dai superiori.

3) La scelta della povertà:

- ❖ per riguardo allo stile di vita personale e comunitario;
- ❖ per riguardo alle persone da servire e a cui dare la precedenza.

Per costruire solidamente questi tre pilastri è indispensabile un'intensa vita di preghiera. E' necessario sviluppare quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: *"Rimanete in me e io in voi"* (Gv 15,4).

- ❖ La Parola e l'Eucaristia siano i due grandi pilastri della vita di preghiera, la sorgente a cui attingere continuamente per un cammino di crescita nella perfezione;
- ❖ Ogni Comunità stabilisca un incontro comunitario settimanale per la Lectio Divina e un tempo adeguato per l'adorazione Eucaristica;
- ❖ Ogni giorno si dia spazio all'orazione mentale;
- ❖ La Liturgia delle Lodi e dei Vespri sia celebrata in comune;
- ❖ Non si trascuri la recita quotidiana del Rosario per approfondire sotto la guida di Maria Immacolata i misteri del Verbo incarnato;
- ❖ Il Sacramento della Riconciliazione celebrato frequentemente con fede e umiltà sia vissuto come tappa del cammino per una continua conversione.

La vita comunitaria

Capitolo IX

“La Parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali”. (Col 3,16)

La comunità religiosa è il luogo dove si diventa fratelli.

“L’amore di Cristo ha riunito per far diventare una sola cosa un grande numero di discepoli, perché come lui e grazie a lui, nello Spirito, potessero, attraverso i secoli, rispondere all’amore del Padre... Fra questi discepoli quelli riuniti nelle comunità religiose sono espressione di questo sublime e sconfinato Amore”. Nate “non da volontà della carne o del sangue”, non da simpatie personali o da motivi umani, ma “da Dio” (Gv1,13), da una divina vocazione e da una divina attrazione, le comunità religiose sono un segno vivente del primato dell’Amore di Dio che opera le sue meraviglie, e dell’amore verso Dio e verso i fratelli, come è stato manifestato e praticato da Gesù Cristo ...” (VFIC 1).

“La comunità religiosa è prima di tutto un mistero che va contemplato e accolto con cuore riconoscente in una limpida dimensione di fede”. Quando si dimentica questa dimensione... si giunge a dimenticare anche le ragioni profonde del “fare comunità” (VFIC 12).

Fedele al comando del Signore: *“Vegliate e pregate”* (Lc 21,36), la comunità religiosa deve essere vigilante e prendersi il tempo necessario per aver cura della qualità della sua vita. Essa infatti *“è ritmata da un orario per dare determinati tempi alla preghiera, e specialmente perché si possa imparare a dare tempo a Dio”*. La preghiera è *“il tempo per stare con il Signore perché possa operare in noi e, tra le distrazioni e le fatiche, possa invadere la vita,*

confortarla e guidarla. Perché, alla fine, tutta l'esistenza possa appartenergli” (VFIC 13, passim).

“Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo” (Gal 6,2). In tutta la dinamica comunitaria, Cristo, nel suo mistero pasquale, rimane il modello di come si costruisce l'unità...

Per vivere da fratelli e da sorelle è necessario un vero cammino di liberazione interiore... L'amore di Cristo diffuso nei nostri cuori spinge ad amare i fratelli e le sorelle fino ad assumerci le loro debolezze, i loro problemi, le loro difficoltà. In una parola: fino a donare noi stessi” (VFIC 21). Ogni comunità religiosa è per sua natura apostolica. Essa “non è ripiegata su stessa, ma si fa annuncio, diaconia e testimonianza profetica. Il Risorto, che vive in essa, comunicandole il proprio Spirito, la rende testimone della risurrezione” (VFIC 58). Ogni religiosa si senta responsabile del clima di fiducia e di carità che deve caratterizzare la vita di ogni comunità. La forza è la preghiera. L'Eucaristia costruisce ed alimenta la vita della comunità. L'ascolto assiduo della Parola favorisce la revisione e la conversione per divenire autentici testimoni del Vangelo.



Opere di apostolato dell'Istituto

Capitolo X

Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

(Mc 3,13-14)

La consacrazione e l'apostolato sono due aspetti della stessa realtà: la sequela di Cristo. Le forme in cui si concretizza l'azione apostolica delle Ancelle dell'Immacolata sono:

L'attività educativo -scolastica

Le suore impegnate in questo settore apostolico si sentano collaboratrici delle famiglie nella formazione umana e cristiana dei bambini loro affidati nelle varie scuole. Si aggiornino nella conoscenza e nell'uso di sussidi pedagogici e didattici offerti dalle attuali risorse della scienza.

L'attività catechetico -pastorale

In conformità alla missione e alle direttive della Chiesa le Ancelle collaborino, in Parrocchia e in Diocesi, all'opera di evangelizzazione e promozione umana.

L'attività assistenza -anziane e case famiglia

Perché la Congregazione esprima nel migliore dei modi la bellezza della carità, vissuta in pienezza dal Fondatore, le Ancelle curino la

loro formazione ascetico-spirituale e tecnico-professionale. Siano aperte a tutte le forme di collaborazione ecclesiale e civile per assicurare una crescita costante nella prestazione del loro servizio. Si promuova per sé e per i collaboratori laici un continuo aggiornamento culturale e pastorale perché non venga meno lo scopo dell'opera e la fedeltà al carisma.



Il Capitolo Generale

Capitolo XI

Convocazione e membri

Il Capitolo Generale è l'autorità suprema della Congregazione. Il Capitolo Generale ordinario è convocato ogni sei anni o anche prima qualora restasse vacante l'ufficio della Superiora Generale. Il Capitolo Generale ordinario è convocato dalla Superiora Generale tramite lettera circolare, tre mesi prima della sua celebrazione. In caso di assenza della Superiora Generale sarà convocato dalla Vicaria Generale quanto prima, così da essere celebrato non oltre i sei mesi dalla vacanza. Nella circolare sia indicato la data e il luogo dove si celebrerà il Capitolo e si inviti l'intera Congregazione a pregare lo Spirito Santo perché si realizzi la volontà di Dio.

Membri di diritto del Capitolo sono: la Superiora Generale, le quattro Assistenti, la Segretaria Generale e l'Economa Generale.

Oltre i membri di diritto faranno parte del Capitolo Generale le suore Delegate, in numero stabilito di volta in volta dal Consiglio Generale in base al numero totale dei membri della Congregazione, escluse le aggregate. Possono essere elette Delegate al Capitolo le suore professe che abbiano fatto la professione perpetua da almeno cinque anni. Hanno diritto di eleggere le Delegate al Capitolo tutte le suore che abbiano fatto la professione sia temporanea che perpetua. Ogni suora professa ha diritto di scegliere liberamente le Delegate e dispone di tanti suffragi quante sono le Delegate da eleggere. La votazione per la designazione delle Delegate sia fatta nelle singole Case con voto libero e segreto. La Responsabile locale raccoglie alla presenza della Comunità le schede con i suffragi e, dopo averle messe in busta sigillata alla presenza di tutte, le invia nel minor tempo possibile al Consiglio Generale.

Lo spoglio delle schede per l'elezione delle Delegate sarà fatto dal

Consiglio Generale in data precedentemente stabilita e notificata a tutte le aventi diritto al voto, alla presenza di chi dovrà presiedere il Capitolo o di un suo Delegato.

Saranno dichiarate elette le suore che avranno ottenuto più voti. Se due o più suore avranno ottenuto lo stesso maggior numero di voti, si riterrà eletta la più anziana di professione e, se avessero emesso la professione lo stesso giorno, la più anziana di età.

La Superiora Generale o, in sua assenza, chi presiede il Capitolo, comunichi immediatamente alle suore elette Delegate e alle singole Case il risultato delle elezioni.

Svolgimento del Capitolo

I membri del Capitolo si riuniranno nel luogo e nella data indicati per momenti di riflessione e di preghiera e per un giorno di ritiro. La Superiora Generale presenterà un calendario per le varie sessioni del Capitolo perché le Delegate ne siano informate e convocate.

Ogni votazione da fare durante il Capitolo si svolgerà con voto libero e segreto, per iscritto, su apposite schede. Nell'elezione della Superiora Generale e del suo Consiglio si indichi in modo chiaro nome e cognome della persona che si vuole designare. Nessuno procuri voti per sé o per altre.

Le suore elettrici inferme hanno diritto al voto a norma delle Costituzioni (Cost. n. 147) se sono nello stesso luogo dove si celebra il Capitolo. Dopo ogni scrutinio e dopo ogni sessione le schede dovranno essere bruciate. All'inizio del Capitolo, prima delle elezioni, la Superiora Generale o, in sua mancanza la Vicaria, farà la relazione sulle condizioni generali della Congregazione. E' compito dell'Economa Generale preparare la relazione economica da presentare al Capitolo.

Sia la relazione sullo stato generale della Congregazione sia quella economica devono essere approvate dal Consiglio Generale uscente. Tra le Capitolari si elegge con voto segreto e con maggioranza relativa una commissione di quattro Suore per l'esame

delle suddette relazioni. Le valutazioni della commissione saranno riportate in assemblea prima dell'elezione della Superiora Generale e del suo Consiglio. Di questa commissione non possono far parte i membri di diritto al Capitolo.

Elezione della superiora generale e del Consiglio

L'elezione è presieduta dall'Ordinario del luogo ove si celebra il Capitolo o da un suo Delegato. Il giorno dell'Elezione nella Casa dove si celebra il Capitolo si celebra la Messa dello Spirito Santo. Le elezioni si svolgeranno a norme delle Costituzioni (Cap. 20 nn 154–176).



La Superiora Generale e il suo Consiglio

Capitolo XII

La Superiora Generale è l'autorità suprema della Congregazione, dopo il Capitolo. Suo compito specifico è:

- ❖ Salvaguardare la fedeltà al carisma;
- ❖ Rafforzare la comunione fraterna fra tutti i membri della Congregazione;
- ❖ Promuovere il progresso spirituale delle Suore;
- ❖ Incrementare l'efficacia apostolica delle attività della Congregazione.

Alla Superiora Generale spetta:

- ❖ Presiedere le adunanze del Consiglio Generale;
- ❖ Trasferire le Suore da una casa all'altra e da un ufficio all'altro con voto consultivo del Consiglio;
- ❖ Vigilare sull'amministrazione dei beni temporali e sullo stile di conduzione delle varie opere della Congregazione.

Le Assistenti Generali, in spirito di stretta collaborazione con la Superiora Generale, promuovano la comunione all'interno dell'Istituto, ne approfondiscano la spiritualità e si preoccupino di conoscere e approfondire gli orientamenti della Chiesa per aiutare la Superiora Generale ad elaborare ed attuare un adeguato programma di governo (cfr. Cost. n° 188).

Le Assistenti Generali con senso di responsabilità propongano quanto ritengono utile per la Congregazione; esprimano il loro pensiero in un dialogo sereno e obiettivo; siano discrete e mantengano il segreto, sia durante l'incarico che dopo, circa quanto avessero saputo per ragione del loro ufficio. Qualora si dovesse trattare in Consiglio un argomento che riguardi un'Assistente, essa

non può prendervi parte. La Superiora Generale convochi il Consiglio ogni mese o anche più spesso, se le necessità lo richiedono. Il Consiglio ha dovere di esprimere il voto deliberativo nei casi indicati nelle Costituzioni (n. 197).



Le comunità locali

Capitolo XIII

Il governo delle Case ha una grande importanza sia per la singola Comunità sia per l'intera Congregazione. Principale responsabile è la Superiora, nominata dalla Superiora Generale con voto deliberativo del Consiglio. Il suo incarico, salvo difficoltà, va da un minimo di tre anni ad un massimo di sei.

La Responsabile di una Casa, consapevole di essere a servizio della Comunità, ha il compito di promuovere la comunione tra le sorelle a lei affidate e la Superiora Generale e far sì che la vita e le opere della Comunità rendano attuale e concreta la carità e lo spirito del Fondatore. Per essere nominata Responsabile di una Comunità bisogna che la Suora abbia fatto la professione perpetua almeno da

cinque anni. Per facilitare il clima di cooperazione la Superiora riunisca sovente la Comunità per momenti di verifica, confronto ed eventuali progetti mediante un dialogo aperto e fraterno.

Fondamento e alimento della vita religiosa è la carità. La Responsabile è la prima animatrice di questa virtù e lei per prima ne dia l'esempio. La Responsabile ami tutte le suore con imparzialità. Si informi con discrezione delle loro esigenze, le sostenga nelle difficoltà, vigili sulla loro salute fisica e spirituale e provveda alle loro necessità come conviene a persone



consacrate.

Verso le anziane e le malate si mostri sempre sollecita perché non manchi loro quanto è necessario per la salute del corpo e dello spirito. La Responsabile provveda perché sia redatta la cronaca degli avvenimenti più importanti della Casa e che sia tenuto in ordine l'archivio, nel quale devono essere conservati, opportunamente aggiornati:

- ❖ Il libro delle visite canoniche;
- ❖ Le circolari e la corrispondenza con la Superiora Generale;
- ❖ I documenti dell'autorità ecclesiale e civile relativi alla casa;
- ❖ Il registro della contabilità.

In ogni Casa si terrà una biblioteca sufficientemente fornita di libri adatti alla formazione delle religiose, che si procurerà di tenere aggiornata. Nelle singole Comunità ci sia un'Economa nominata dalla Superiora Generale con voto consultivo del Consiglio.

L'ufficio di Economa è distinto da quello di Responsabile, ma se la necessità lo richiede, specie nelle Comunità piccole, i due uffici non sono incompatibili (cfr. Cost. n. 219) L'Economa locale nell'esercizio del suo ufficio seguirà proporzionatamente le norme indicate nelle Costituzioni per l'Economa Generale (Cost. nn. 204-212).

Alla fine di ogni semestre è compito dell'Economa o della Responsabile, se i due incarichi sono unificati, inviare alla Superiora Generale il registro dell'amministrazione, dopo averlo consultato con l'intera Comunità. La Responsabile per le spese straordinarie della Casa è autorizzata a spendere fino a tremila euro; se la spesa supera tale somma necessita dell'autorizzazione del Consiglio Generale. Nella vita della Comunità si eviti ogni spreco in cose futili e superflue.

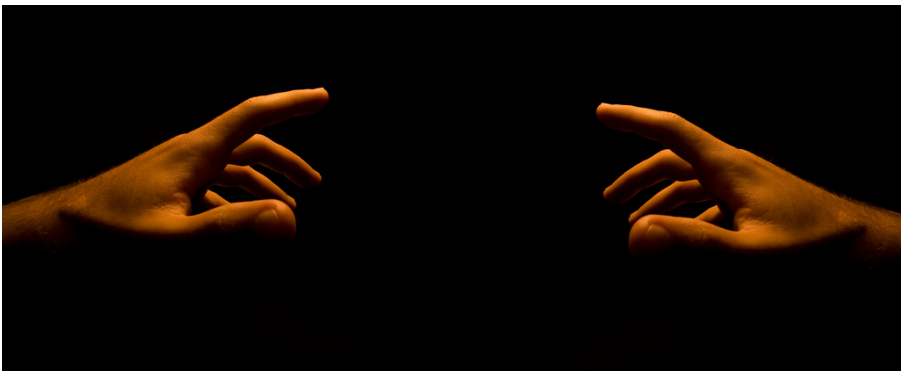
Il telefono lo si usi per necessità e comunicazioni, non invece per conversazioni. L'Economa della Casa filiale metta a disposizione delle consorelle il registro delle spese almeno ogni semestre in una riunione comunitaria presieduta dalla Responsabile.

L'Abito Religioso

Capitolo XIV

Le Suore Ancelle dell'Immacolata indossano un abito di colore diverso secondo i Continenti in cui vivono. In Europa l'abito sarà di colore grigio scuro d'inverno, bianco d'estate. In Asia e in America Latina l'abito sarà di colore bianco. Completa l'abito un cordone bianco da cui pende una corona del Rosario. Al collo un crocifisso di circa dieci centimetri pendente da un laccetto nero o bianco a seconda il colore dell'abito. Il capo è coperto dal velo nero tenuto da una faldina bianca. Le calze possono essere solo nere o grigio-fumo.

Il modello dell'abito non si può cambiare senza il permesso del Capitolo Generale. Le Suore per la stoffa dell'abito e del velo si rivolgono alla Curia Generalizia.



Relazioni tra le Suore

Capitolo XV

Le Suore si astengano da tutto ciò che possa ledere anche minimamente la carità. Evitino le contese, le frasi vivaci, i modi poco educati. Si chiamino col nome premettendo il titolo di Suora. Il rispetto tra le Suore sia reciproco. Per favorirlo è stato abolito il titolo di “Superiora” sostituendolo con quello più impegnativo di Responsabile.

Tutte le Suore si sentano sorelle e corresponsabili nello svolgimento dei diversi compiti loro assegnati.

Le Religiose nutrano amore sincero scambievole senza simpatie e antipatie; nessuno si ingerisca negli uffici affidati ad altre, salvo la collaborazione e il caso di sostituzione.

La residenza anagrafica di ciascuna Suora sia possibilmente ove risiede la Casa Madre.

Per la cura della salute, con bagni o acque termali o cambiamenti d'aria si richiede il permesso della Superiora Generale.

L'Uso dell'Auto

Capitolo XVI

La Superiora Generale con il parere favorevole del Consiglio può permettere l'acquisto di auto oppure di cambiarle se fosse necessario.

Nessuna Suora può accettare in dono o in prestito un'auto senza il permesso della Superiora Generale e del suo Consiglio. Qualora tale proposta fosse accettata l'auto diverrà proprietà della Congregazione. La Suora che intende prendere la patente di guida, per le necessità della Comunità, presenti domanda scritta alla Superiora Generale.

A nessuna Ancella è permesso considerare di proprio uso un'auto o recarsi in famiglia per la vacanza con l'auto della Comunità, salvo permesso della Superiora Generale.

*Ogni momento che passa ha un prezzo inestimabile
in quanto esso ci è dato dal Creatore
per il compimento del nostro destino.*

Don Donato Giannotti

La Responsabile Locale della Casa Generalizia

Capitolo XVII

La Responsabile locale della Casa Generalizia è la vera responsabile delle Suore che vivono in Casa Madre, eccetto la Superiora Generale e le Assistenti Generali. Pertanto le Religiose che risiedono nella Casa Generalizia si rivolgono a lei per quanto occorre loro e per i permessi che sono di sua competenza. La Responsabile poi dovrà ottenere dalla Superiora Generale quei permessi che solo lei può dare. La Superiora Generale eviti di concedere direttamente permessi alle Suore. In forza della sua autorità può sempre intervenire nella vita disciplinare della Casa e di tutte le Religiose.

*Dio è il solo fine a cui dobbiamo indirizzare i nostri pensieri,
affetti, desideri e le nostre azioni.*

Don Donato Giannotti

Viaggi e Vacanze

Capitolo XVIII

Della fedeltà alle Costituzioni (n. 52) è consentito alle Suore di recarsi in famiglia, attenendosi a quanto qui di seguito stabilito:

- ❖ le Suore residenti nella stessa nazione dove risiedono i propri parenti possono recarsi in famiglia ogni anno per la durata di dieci giorni;
- ❖ le Suore residenti in una nazione diversa da quella in cui risiedono i parenti possono recarsi in famiglia ogni quattro anni per la durata di quaranta giorni.

E'però facoltà della Superiora Generale concedere altri permessi qualora lo riterrà opportuno.

Quando le Suore si recano in famiglia si ricordino di rispettare la loro identità di consacrate. Non trascurino la vita di preghiera e siano testimoni di Cristo casto, povero e obbediente. Conducano anche in famiglia una vita sobria e non conforme alla mentalità del mondo.

La Responsabile provveda, con spirito materno, quanto è necessario per il viaggio e per il tempo della permanenza in famiglia.

Quando una Suora si reca in vacanza la Responsabile può far dono per eventuali necessità di €50,00 alle Suore della stessa nazione e di €200,00 alle Suore di altre nazioni. Nello spirito della povertà evangelica ogni Suora sappia utilizzare tale dono per reali necessità evitando così di dare una testimonianza errata dello stile della vita consacrata.

A nessuna Suora è permesso trattenere a tale scopo o per altri motivi alcuna somma di denaro avuta in dono o ricevuta con altre motivazioni (Cost. n. 24).

Le Aggregate

Capitolo XIX

Sono membri della Congregazione anche le Aggregate, ossia quelle persone che per motivi particolari non possono emettere la professione religiosa e tuttavia sentono di voler seguire il Signore attraverso una particolare scelta. Tale chiamata è un dono che Dio fa a delle sue creature perché a titolo diverso collaborino alla diffusione del Regno. La persona che desidera entrare come Aggregata seguirà un iter formativo in una Casa della Congregazione designata dalla Superiora Generale e sotto la guida della Responsabile. Il tempo della formazione ha la durata di due anni alla fine dei quali la candidata dovrà presentare domanda scritta alla Superiora Generale e al suo Consiglio, chiedendo di voler far parte della famiglia religiosa delle Ancelle dell'Immacolata nella fedeltà al Carisma e assumendo gli impegni legati a questa scelta. La Responsabile a cui è affidato l'accompagnamento dovrà presentare alla Superiora Generale una relazione annuale perché il Consiglio definisca l'accoglienza. Il Rito d'ammissione è proprio dell'Istituto. Esso prevede una formula di promessa che impegna la candidata a:

- ❖ condividere la spiritualità dell'Istituto;
- ❖ vivere la vita comunitaria;
- ❖ eseguire, nel rispetto delle sue attitudini, qualunque lavoro richiesto;
- ❖ adeguarsi alla forma di vita e al modo di vivere della Comunità, pur conservando la libertà di gestire i propri beni;
- ❖ evitare di prendere alcuna iniziativa di propria volontà.

Fatta eccezione di alcune norme riguardanti più specificamente i Consigli Evangelici, per tutto il resto sono tenute a seguire le scelte della Congregazione. L'abito che indosseranno sarà una gonna bleu e una camicia grigio-perla.

Suffragi

Capitolo XX

La carità che ha legato le Suore sulla terra estenda i suoi vincoli anche alle sorelle che sono tornate alla Casa del Padre. Siano ricordate nelle preghiere personali e comunitarie (cfr. Cost. n. 64).

Alla morte del Sommo Pontefice tutte le Comunità facciano celebrare una S. Messa e alla morte del Vescovo diocesano facciano altrettanto le Comunità appartenenti alla Diocesi.

In occasione del due novembre si celebri in tutte le Case una S. Messa per i parenti defunti delle Suore. Le Comunità che possono facilmente raggiungere la cappella cimiteriale partecipino insieme alla celebrazione del due novembre.

Per ogni Suora che muore la Curia Generalizia provveda a far celebrare il Mese Gregoriano e le Case filiali facciano celebrare tre S. Messe.

In tutte le Case si ricordi in particolare il ventisei febbraio, giorno anniversario della nascita al cielo del Padre Fondatore. Alla morte del padre e della madre di una Suora la comunità alla quale appartiene faccia celebrare tre S. Messe.

In Casa Madre, ogni mese, siano fatte celebrare due S. Messe per tutti i benefattori della Congregazione e le consorelle defunte.

Valore del Direttorio

Capitolo XXI

Il Direttorio insieme alle Costituzioni è il documento più importante dopo la Sacra Scrittura e i documenti della Santa Sede. Essi contengono infatti il diritto proprio della Congregazione.

Tutte le Suore sono tenute ad osservarli come attesta il Codice di Diritto Canonico: *“tutti i membri devono non solo osservare integralmente e con fedeltà i Consigli Evangelici, ma anche vivere secondo il diritto proprio dell’Istituto, e in tal modo tendere alla perfezione del proprio stato”*(598 § 2).

Solo il Capitolo Generale può abrogare o modificare norme del Direttorio. Il Direttorio è un ulteriore strumento che la Congregazione mette a servizio del cammino di santità di ogni membro della Congregazione.

Le norme indicate siano vissute con gioia, amore e generosa fedeltà perché ogni Ancella possa essere, con l’aiuto della grazia divina e l’intercessione di Maria Immacolata, autentica testimone di Cristo morto e risorto.

*Il tempo è un dono da gestire e da far rendere;
da riempire come Dio vuole e
come i nostri fratelli si aspettano*

Don Donato Giannotti

Possa la nostra vita, o Signore,
diventare, sull'esempio di Maria,
un canto di lode alla tua gloria,
un canto che, intonato
sulla nota purissima del sì,
ti confessi con l'obbedienza della fede,
ti riveli con l'ardore della carità,
ti benedica e ti magnifichi
con gioiosa speranza,
perché forte e bello
è il tuo amore per noi,
e la tua fedeltà dura in eterno.

Amen



Grafica, impaginazione e stampa

Città Irene Editoria

81043 CAPUA – CE

Tel 0823 620386

www.cittairene.it